

## **Prevenire per Garantire**

### **La conciliazione tra ambienti di lavoro e ambienti di vita**

Brescia, 20 Marzo 2014

Le organizzazioni sindacali CGIL CISL e UIL, insieme a lavoratori e lavoratrici, richiamano l'attenzione delle Istituzioni e degli Enti preposti in materia di prevenzione per la salute e sicurezza nei luoghi di lavoro e per il risanamento ambientale, a porre attenzione ai tristi primati che la nostra Provincia vanta in termini di morti sul lavoro e di patologie collegate all'inquinamento ambientale.

La realtà inaccettabile delle morti sul lavoro colloca la nostra Provincia al primo posto per morti sul lavoro in Lombardia. I numeri registrati, per il 2013, hanno visto ben 18 lavoratori vittime di infortunio mortale.

Questo triste primato è soltanto lo spaccato più tragico di ciò che accade nella realtà dei luoghi di lavoro italiani.

Infatti, nonostante gli innegabili passi avanti prodotti negli anni dall'iniziativa sindacale, i continui appelli al rispetto delle norme e alla necessità di porre la massima attenzione nello svolgimento del lavoro, troppi restano gli infortuni che si verificano nelle fabbriche e nei cantieri. Soprattutto in edilizia, comparto produttivo che, insieme all'agricoltura, vede la maggiore frequenza di incidenti mortali e più alto il numero di infortuni con conseguenze gravi per le vittime di infortuni. A ciò si aggiunge la drammatica realtà delle malattie professionali, i cui danni sono troppo spesso non riconosciuti e che, inoltre, ancora patiscono una pesante sotto notifica.

La crisi ha certo contribuito ad abbassare il livello di guardia, alimentando ulteriormente l'idea che le politiche di prevenzione rappresentino un costo, piuttosto che un risorsa. Ne sono conseguenza, strategie d'impresa che tendono a rendere assolutamente residuali gli investimenti e gli interventi per la sicurezza, così accentuando l'inadeguata applicazione delle norme e comportamenti poco lungimiranti per le stesse prospettive aziendali.

Resta altissimo, nel nostro Paese, il prezzo pagato dai lavoratori per il mancato rispetto delle misure di sicurezza. Ogni giorno, compresi quelli festivi, in Italia muoiono mediamente 3 persone in seguito ad incidenti sul lavoro. Sono numeri inaccettabili che rendono urgente un innalzamento dell'attenzione, delle attività di Prevenzione e Vigilanza congiuntamente ad un maggior impegno per la Formazione e l'Informazione sui rischi presenti nei luoghi di lavoro e nell'ambiente.

Nonostante il forte ridimensionamento delle attività produttive locali e dei livelli occupazionali ad esse collegati, il rapporto fra ore lavorate e frequenza degli infortuni è rimasto sostanzialmente inalterato.

Tale dato costituisce un presupposto allarmante che richiama tutti gli attori istituzionali e sociali ad agire per lo sviluppo e la programmazione di iniziative di Prevenzione e Vigilanza mirate a garantire la salute e sicurezza nei luoghi di lavoro e a far emergere le tante situazioni di irregolarità e illegalità.

Per questo è importante che, congiuntamente alle organizzazioni imprenditoriali si ponga attenzione alla reale applicazione delle norme;

Agli Enti preposti ai controlli nei luoghi di lavoro, chiediamo di attivare un piano straordinario di monitoraggio delle realtà maggiormente a rischio, come previsto dalla stessa programmazione regionale, al fine di rendere effettivamente applicate le misure di tutela;

Infine agli Enti Locali, in qualità di stazioni appaltanti, si chiede di svolgere un ruolo attivo per il rispetto delle misure di sicurezza nei cantieri. Impegnandosi, nel rispetto pieno della normativa di legge, a garantire la sicurezza dei lavoratori tramite il controllo della catena degli appalti e dei subappalti, nonché l'esigibilità dei costi per la sicurezza .

Per il raggiungimento di questi obiettivi chiediamo il rafforzamento dei Servizi ispettivi preposti (il Servizio PSAL della ASL e quello Ispettivo della DTL), sia per quanto concerne le risorse strumentali necessarie, sia per quanto riguarda le risorse umane e il patrimonio di conoscenza ed esperienza messi fortemente a rischio soprattutto dal mancato turn-over.

L'attività di Prevenzione deve trovare nuovo impulso per campagne di intervento mirate alla riduzione degli infortuni e all'emersione delle malattie professionali, oltre che all'azione generale di sostegno alle imprese, attraverso l'utilizzo delle risorse derivanti da sanzioni, così come esplicitamente previsto dal D.Lgs. 81/08.

Adeguata riflessione merita il consolidarsi della giusta connessione tra gli aspetti di salute e sicurezza interni ai luoghi di lavoro e quelli relativi all'ambiente esterno ed agli stili di vita.

Si richiama, al proposito anche l'obbligo, dettato dal Dlgs 81/08 per il datore di lavoro, di prendere appropriati provvedimenti per evitare che le misure tecniche adottate possano causare rischi per la salute della popolazione o deteriorare l'ambiente esterno, verificando periodicamente la perdurante assenza di rischio.